

IL COMMENTO

Così Zeroual rischia di soffocare lo Stato laico

MARCELLA EMILIANI

■ L'Algeria ovvero dell'eterna ambiguità. Possiamo trascorrere ore a spulciare la bozza costituzionale che oggi viene sottoposta agli elettori, ma arriveremo comunque a magre conclusioni sul suo grado di democraticità. Sulla carta infatti troviamo garantiti alcuni dei riti più tradizionali della democrazia all'occidentale, dal multipartitismo all'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge senza alcuna distinzione di razza o religione, ma il problema per l'Algeria di oggi non sta qui. Detta in maniera spiccia, questa costituzione è tutto quello che il direttorio militare cui fa capo il presidente Zeroual vuole o può concedere al paese sulla via della democrazia medesima, sperando che il quadro politico regga in attesa di aver completamente ragione del fondamentalismo islamico in armi. È una bozza costituzionale «dei piccoli passi», molto ambigua appunto, facilmente attaccabile se non si tiene conto della realtà algerina stessa. Ma non ci sono alternative. Il problema non è tanto «quale Costituzione?», ma piuttosto «qual è la credibilità di coloro che la devono garantire?» il che equivale a chiedersi quanto sia genuina la volontà dei militari di restituire interamente la politica ai civili. Dopo il referendum sulla bozza costituzionale, infatti, dovrebbero svolgersi nel giro di pochi mesi le elezioni legislative e quello sarà il vero punto di svolta per l'Algeria. Per ora ha ragione tanto chi critica, quanto chi avalla questa Legge fondamentale che - ripetiamo - ha ben poche alternative.

Gli articoli maggiormente controversi sono tre: la proclamazione dell'Islam quale religione di Stato; il divieto di creare partiti su base religiosa, regionale o etnica; la natura particolare della seconda camera del parlamento in cui un terzo dei membri è di nomina presidenziale. Siccome questa seconda camera è chiamata a ratificare le leggi approvate dalla prima (i cui membri sono tutti eletti), molti sottolineano come il presidente - e dietro di lui il direttorio militare - mantengano un diritto di veto proprio al cuore del processo legislativo. Il bando dei partiti a base religiosa o regionale fa naturalmente infuriare il Fronte di salvezza islamico (Fis), peraltro fuorilegge da quattro anni, ma imbarazza non poco anche Hamas, il partito dell'Islam «in doppiopetto» di Mahfoud Nahnah che alle presidenziali dell'anno scorso ha raggiunto il 25% dei voti. Ugualmente contrario il Rappresentativo per la Cultura e la democrazia (Rcd) di Said Sadi che, forte della sua base in Kabilia, vede nel provvedimento un'ennesima discriminazione nei confronti delle minoranze in generale, in particolare dei kabili stessi e della loro lingua. Non bastasse infatti solo l'arabo è stato riconosciuto lingua ufficiale e il tamazigh (il berbero parlato in Kabilia) torna ad essere relegato a dialetto folklorico. E arriviamo all'apparente tabù dell'Islam religione di Stato. Se si pensa che in Algeria l'Islam è sempre stato «usato» per giustificare qualsiasi svolta politica, perfino il socialismo arabo di Boumedienne, ci si meraviglia davvero poco. Se prima l'Islam era al servizio del socialismo, con questa costituzione deve convivere con la democrazia. Il problema è un altro. Quale sarà il rapporto reale tra Stato e religione in futuro? Se - pur dicendosi democratico - lo Stato algerino commetterà il vecchio errore di porsi come tutore e garante della religione stessa, in qualche moschea non ufficiale ci sarà sempre un predicatore che nel nome della purificazione dell'Islam, lancerà una Jihad. È già successo alla fine degli anni '80, quando nacque il Fis. Se invece sarà l'Islam a condizionare la vita politica, se sarà la sharia ad averla vinta sulla legislazione laica, allora ad organizzarsi sarà un'opposizione laica, appunto, e in Algeria i settori laici della società sono molti. C'è un brutto precedente in merito: il Codice di famiglia approvato nell'84 che ha già ridotto le donne a «minori» con ben pochi diritti se non hanno un uomo accanto.



Forze di polizia controllano il centro di Algeri

Ap

Oggi il paese alle urne, gruppi ultrà minacciano nuove stragi

«No a partiti islamici» Referendum in Algeria

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

■ Sui muri della casbah e nelle desolate periferie di Algeri sono ricomparsi i lugubri avvertimenti firmati Gia, i gruppi islamici armati: «Chi vota sarà sgozzato». Per gli integralisti islamici è iniziata la sfida finale. Che vivrà oggi il momento cruciale: perché oggi un'Algeria dilaniata da una guerra civile che ha già provocato oltre 50mila morti, l'Algeria che sogna la democrazia ma vive nel terrore va al voto per decidere se mettere al bando i partiti di ispirazione religiosa. È questo il quesito più importante tra quelli proposti dal referendum costituzionale indetto dal presidente Liamine Zeroual, che ha puntato sulla consultazione popolare tutte le carte della difficile riconciliazione nazionale e di un affondo decisivo nella lotta contro l'integralismo. Ma al voto il Paese nordafricano arriva profondamente diviso, con le maggiori forze di opposizione che invitano al boicottaggio e accusano Zeroual di voler dare vita ad una «dittatura costituzionale».

L'incertezza non è sulla vittoria, scontata, del sì ma sulla percentuale dei votanti. Per convincere la gente a recarsi alle urne il governo non ha lesinato sforzi: l'esercito mobilitato contro i terroristi del Gia, una propaganda martellante - e a senso unico, denuncia l'associazione della stampa algerina - con un uso massiccio della televisione e decine di incontri a livello locale. Ma negli ambienti politici di Algeri non si fanno previsioni molto ottimistiche sull'affluenza alle urne, e si considera che sarebbe un successo se andassero a votare tra il 65 e il 70 per cento degli elettori. Una percentuale comunque più bassa da

quella registrata nell'ultimo referendum costituzionale, che il 23 febbraio dell'89 sotto la presidenza di Chadli Benjedid introdusse il multipartitismo dopo 27 anni di socialismo centralista: in quell'occasione votò il 78,9% del corpo elettorale. Se la nuova Costituzione verrà approvata, l'Islam diventerà in Algeria religione di Stato e nessun partito potrà farne la propria bandiera. In pratica, verranno bandite le formazioni politiche di ispirazione religiosa, ma anche «linguistica, razziale, sessista, corporativa o regionale». Una formula mirata non soltanto a mettere fuori legge i movimenti islamici, ma anche ad azzerare le rivendicazioni autonomiste della Kabilia, che chiede maggiori spazi per la comunità berbera orgogliosa della propria lingua e della propria cultura non araba. Ma il perno dell'intera riforma è il rafforzamento considerevole dei poteri del presidente, che acquisterebbe la facoltà di sciogliere le Camere anche in base a un semplice voto di sfiducia al governo, potrebbe scegliere il primo ministro anche fuori dal Parlamento e potrebbe nominare un terzo dei componenti del Consiglio della nazione, seconda Camera reintrodotta dalla nuova costituzione. Il referendum consacra l'alleanza tra il potere e islamici e non risolve i problemi di fondo», denuncia Said Sadi, segretario del Rappresentativo costituzionale e democratico, uno dei maggiori partiti dell'opposizione schierato per il boicottaggio, assieme ai comunisti e al Fronte delle Forze socialiste, mentre il Movimento per la democrazia algerina dell'ex presidente Ben Bella e i socialisti si sono schierati per il no. «Che de-

mocrazia è - si chiede Said - quella in cui gli uomini del presidente possono bloccare una legge approvata dalla maggioranza dei rappresentanti eletti dal popolo». «Dico che vi è un'alleanza tra potere e partiti islamici moderati, come Hamas, perché questi hanno lasciato libertà di scelta ai loro seguaci ma le loro organizzazioni collaterali fanno campagna per il sì». «A produrre il terrorismo - aggiunge deciso Hosin Ait-Ahmed, leader del Fronte delle forze socialiste - è soprattutto la frustrazione per la mancanza di vere riforme economiche e sociali in cui la gente sperava dopo l'elezione a presidente un anno fa di Zeroual». «Il referendum passerà - prevede Ahmed - ma a noi interessa solo il tasso di astensione e i no depositati nelle urne. Da qui dovremo ripartire per opporsi alla dittatura costituzionale di Zeroual». Che i si vinceranno è sicuro anche Aberahmanes Belavat, numero due del Fronte di liberazione nazionale, favorevole alle proposte di Zeroual, così come l'Alleanza nazionale repubblicana, il Partito del rinnovamento dell'Algeria. «Nel progetto del presidente - afferma Belavat - sono presenti tutti i valori morali e politici dell'Algeria. Per questo lo sosteniamo». Libertà di votare «secondo coscienza» è l'indicazione data ufficialmente dai due partiti islamici, «Hamas e En-Nahda», e dall'Unione generale dei lavoratori, il più potente sindacato algerino. Poche ore ancora e sapremo se l'Algeria scommetterà ancora in massa su Liamine Zeroual. Ma il massiccio dispiegamento di forze e il timore di nuove azioni terroristiche dei «guerrieri di Allah» sembrano dire che il ritorno alla normalità per la martoriata Algeria è ancora lontano.

A due anni dalla scomparsa di **PAOLO LOIZZO** la moglie Anna, i figli Valentina ed Emilio lo ricordano con l'affetto di sempre. Roma, 28 novembre 1996

Si rafforza sempre più nel tempo il rimpianto per il professore.

PAOLO LOIZZO fisico dell'Enea Casaccia Devana, Aldo, Franco e Giancarlo che lo ebbero collega illustre, amico e compagno carissimo, lo testimoniano a due anni dalla scomparsa e sottoscrivono per l'Unità. Roma, 28 novembre 1996

La sezione del Pds dell'Enea Casaccia ricorda, a due anni dalla scomparsa, il compagno

PAOLO LOIZZO fisico illustre, tra i fondatori della sezione del Pci Casaccia, egli resta un raro esempio di distensione personale ed impegno politico e sociale, mai venuto meno, nonostante la grave e debilitante malattia. Collaboratore de l'Unità, ha contribuito alla divulgazione di innumerevoli argomenti, che con la sua profonda conoscenza scientifica padroneggiava. Il Pds Casaccia, in sua memoria, sottoscrive per l'Unità. Roma, 28 novembre 1996

Nel 12° anniversario della scomparsa del compagno

ULTIMO TORRETTA fedele e sincero comunista, irriducibile antifascista, che dedicò tutta la vita alla lotta per la libertà e la democrazia. Rita, Alessandro, Maria Angela, Achille, Carla, i nipoti e la zia Cornelia lo ricordano con dolore, rimpianto e immutato affetto a compagni, amici e a tutti coloro che lo stimarono e gli vollero bene. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Genova, 28 novembre 1996

La famiglia Del Vecchio piange la scomparsa di

SEBASTIANO CAVERNI compagno di tante lotte politiche e amico carissimo. A Jolanda e ai figli siamo vicini con grande affetto. Roma, 28 novembre 1996

I compagni della sezione San Paolo in questo momento di dolore sono vicini a Jolanda e a tutti i familiari per la scomparsa di

SEBASTIANO CAVERNI iscritto al Pci dal 1949 è stato per lunghi anni dirigente della sezione Grande diffusore de l'Unità punto di riferimento per tutti i compagni e i cittadini del quartiere. Umato, di grande serietà e onestà. Roma, 28 novembre 1996

Profondamente addolorati per la morte del compagno e amico carissimo

MIMMO TORCHIA

Fausto Tarisano, Guido Calvi e Ilio Paolucci ne ricordano l'impegno civile, la generosità, l'alto livello professionale espresso, componente del collegio di difesa di Valpreda, (processo di piazza Fontana), celebrato nella sua città. Rammentano i suoi suggerimenti sempre preziosi, le passeggiate nella sua amata Calabria, le piacevoli serate trascorse assieme fra un'udienza e l'altra del dibattimento. Sono affettuosamente vicini, in questo momento di grande dolore, alla moglie Marcella e ai figli. Roma, 28 novembre 1996

L'Udb del Pds di Brugherio annuncia la scomparsa del compagno

LORENZO PASSERA

ex dirigente sindacale Falk e dirigente Spi-Cgil. Nella sua lunga militanza nel Pci-Pds ha ricoperto importanti incarichi politici e in campo amministrativo. L'Udb lo ricorda ai compagni e amici che hanno conosciuto e invita a partecipare ai funerali che si svolgeranno venerdì 29 novembre alle ore 14 partendo dall'abitazione di via Quarto 69. Ai familiari giungano le più sentite condoglianze. Brugherio, 28 novembre 1996

I compagni dell'Unione di Alba e della Federazione di Cuneo sono vicini al compagno

Bonardi Felice, a Maria, Pierangelo, Alessandra e a tutti i familiari per la scomparsa della

MAMMA Alba, 28 novembre 1996

COMUNE DI CARPI

Estratto di avviso di gara

Si rende noto che sarà indetta una licitazione privata relativa all'affidamento in concessione dell'ampliamento, la manutenzione e la gestione dei cimiteri comunali per la durata di n. 10 anni (Importo L. 20.825.000.000). L'aggiudicazione si effettuerà ai sensi dell'art. 20, comma II e art. 21, comma II, lettera B L. 109/94 e successive modificazioni. Le richieste d'invito, in carta legale, dovranno pervenire al Comune di Carpi - Settore F/5 - Ufficio Appalti - Corso A. Pio, 91 - 41012 Carpi (Mo), entro e non oltre l'11 gennaio 1997 (termine perentorio). Il bando integrale di gara, è disponibile in visione e ritirabile presso il suddetto Ufficio e su richiesta inviabile via fax (tel. 059/649815 - Fax 649830).

IL DIRIGENTE: Dr. Arch. Giovanni Gnoli

AZIENDA USL N. 4

Viale della Repubblica n. 240 - 50047 Prato

Estratto bandi di gara

Questa Azienda Usl n. 4 di Prato indice distinte gare a licitazione privata, con procedura d'urgenza, per le forniture dei seguenti beni e servizi:

A) busti di pollo e varie di pollo per la durata di anni tre, importo presunto annuo L. 230.000.000 Iva esclusa, da aggiudicarsi ai sensi del D. Lgs n. 358/92 art. 16 lettera a);

B) pellicole Rx, pellicole per Tac-Eco e prodotti chimici per la durata di anni tre, importo presunto annuo L. 982.315.000, Iva esclusa, da aggiudicarsi ai sensi del D. Lgs n. 358/92 art. 16 lettera b);

C) ritiro, raccolta, trasporto e smaltimento (chiavi in mano), rifiuti speciali ospedalieri, rifiuti speciali solidi e liquidi, rifiuti speciali assimilati agli urbani costituiti da lastre, rifiuti tossici e nocivi, per la durata di anni tre, importo presunto annuo L. 1.250.000.000, Iva esclusa, da aggiudicarsi ai sensi del D. Lgs n. 157/95 art. 23 lettera b).

Le modalità di partecipazione alle gare sono contenute nei bandi di gara integrali pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e sulla Gazzetta Ufficiale Comunità Europee.

Le richieste di partecipazione redatte in carta legale, in lingua italiana e con firma autenticata, dovranno pervenire entro le ore 12 del giorno 11 dicembre 1996, corredate dalla documentazione prescritta nei bandi di gara, al seguente indirizzo: Azienda Usl n. 4 di Prato - Ufficio Protocollo - V.le della Repubblica n. 240 - 50047 Prato.

Per ulteriori informazioni e per il ritiro dei bandi di gara gli interessati possono rivolgersi all'U.O. Provveditorato, V.le della Repubblica n. 240, 50047 Prato - Tel. 0574/601856 - 845 - Fax 0574/601802.

Il bando integrale di gara è stato inviato all'Ufficio Pubblicazioni Ufficiali della Comunità Europea in data 26 novembre 1996.

Le richieste di invito non sono vincolanti per l'Amministrazione.

IL DIRETTORE GENERALE: Dott. Carlo Martaini

«Postini ebrei non consegnate la posta cristiana»

L'allarme, lanciato dai postini, ha destato l'angoscia e preoccupazione negli ambienti rabbinici: in Israele sono in arrivo sacchi postali contenenti una grande quantità di materiale «messianico» e «missionario» che, una volta recapitati a destinazione, turbano i fedeli ebrei. Costatato lo «stato d'emergenza», l'ex rabbino capo sefardita Ovadia Yossef ha ordinato con un verdetto rabbinico speciale a quei postini che siano anche ebrei praticanti di rifiutarsi di distribuire plichi postali sospettati di contenere in qualsiasi forma il verbo di Gesù. «Rischiamo di perdere il posto», hanno replicato alcuni postini. «Sì, forse avete ragione - ha convenuto il religioso - Ma se non seguite il mio consiglio rischiate di perdere la vita eterna...». A dirimere il sacrale contenzioso è chiamato ora il consigliere legale del governo, Michael Ben Yair. Sarà lui a dover stabilire se una busta contenente considerazioni religiose, «eretice» per i rabbini, possa essere trattata alla stregua di un plico esplosivo.

Madre Teresa è ancora grave

Rinviata l'angiografia per difficoltà respiratorie

NOSTRO SERVIZIO

■ CALCUTTA. Madre Teresa di Calcutta non è ancora fuori pericolo e l'età e le difficoltà respiratorie rendono particolarmente rischiosa l'angiografia a cui i medici avevano deciso di sottoporla. Esame che dunque è stato rinviato, anche se nel pomeriggio di ieri c'è stato un lieve miglioramento delle condizioni della paziente.

Intanto la cardiologa statunitense Patricia Aubanel, che l'aveva già curata in passato, si è unita all'equipe che segue la religiosa, ricoverata da venerdì scorso. E sempre dagli Usa si fa viva la principale associazione americana che si batte per il diritto dei pazienti terminali, o per la cui malattia non esistono cure, a richiedere l'eutanasia. La Hemlock Society Usa è dell'idea che Madre Teresa, che all'inizio aveva detto di non volere altre cure mediche, abbia «il diritto di essere liberata dalla sofferenza».

Da martedì, Madre Teresa è al-

l'ospedale specializzato Birla Heart Research Center di Calcutta. L'hanno trasferita appositamente per sottoporla all'angiografia, ma i medici hanno deciso di attendere ancora. L'esame consiste nell'introdurre, attraverso l'arteria femorale, un tubo che deve poi raggiungere le coronarie. Tramite il tubo, nelle coronarie viene iniettato un liquido di contrasto, il che permette di fare una radiografia. L'esame serve in questo caso ad accertare se l'infertilità di Madre Teresa dipenda da un restringimento dei vasi sanguigni e valutare, nel caso, se sia ipotizzabile un intervento chirurgico di angioplastica.

Madre Teresa, che è sempre in terapia intensiva, all'inizio si era opposta all'angiografia. «Lasciate-mi morire come coloro che servo, i poveri tra i poveri», aveva detto. E da Roma, il cardinale Fiorenzo Angelini, presidente del Pontificio consiglio per la pastorale sanitaria,

aveva ribadito come la Chiesa sia contraria ad ogni accanimento terapeutico, quando le terapie non possono più avere esiti positivi. Ma poi i medici sono riusciti a convincerla ricordandole che nel '93, durante una sua precedente crisi cardiaca, era stato proprio quell'esame a dare l'indicazione decisiva per la cura con farmaci vasodilatatori che le aveva poi permesso di ristabilirsi. A quel punto l'anziana religiosa ha accettato. Ma adesso le sue condizioni sono ancora così precarie, che i medici temono di farle del male proprio con quell'esame.

Le linee telefoniche dell'ospedale, nel frattempo, continuano ad essere intasate da centinaia di chiamate di persone che chiedono notizie della suora e le mandano i loro auguri di guarigione. Glieli ha riferiti il direttore medico dell'ospedale, A.K. Chatterjee, dicendole che tutto il mondo sta pregando per lei. E Madre Teresa ha risposto, puntuale: «lo prego per tutti voi».

Ceneri di Gandhi Corte Suprema «Spargetele nel fiume sacro»

Le ultime ceneri del mahatma Gandhi saranno sparse nel Gange, il fiume sacro degli indù. Lo ha ordinato la Corte Suprema di Nuova Delhi, accogliendo un ricorso di Tushar Arun Gandhi, pronipote del padre dell'indipendenza dell'India. Alla morte del mahatma, 46 anni fa, i resti del corpo cremato furono inviati in tutti gli Stati indiani e versati nel Gange. Il primo ministro dello Stato di Orissa, per ragioni sconosciute, depositò l'urna con le ceneri di Gandhi in una cassetta di sicurezza di una banca di Cuttack, 1.800 chilometri a sud est della capitale. «L'urna è ancora in una scatola di legno nel nostro caveau, e ogni anno il 2 ottobre, giorno della nascita di Gandhi, la onoriamo con omaggi floreali», ha detto Jagat Chandra Patel, dirigente della banca. Ma ora, per decisione dei giudici, le ceneri dovranno essere consegnate al discendente della «grande anima» che le affiderà al fiume sacro con la rituale cerimonia indù. La data non è stata ancora decisa.

CONVEGNO NAZIONALE

Il cambiamento del sistema bancario italiano

Ore 9.30 Apertura dei lavori
Luca Bonechi
Saluto
Pierluigi Piccini
Sindaco di Siena
Relazione
LANFRANCO TURCI
"Il coordinamento del sistema bancario italiano"
Comunicazione
Marcello Messori
"Il ruolo delle Fondazioni bancarie"
Ore 11 Dibattito
Ore 13.30 Buffet
Ore 15 Dibattito
Ore 18 Conclusioni
MASSIMO D'ALEMA

Interverranno:
Angelo Airolidi, Silvano Andriani, Roberto Artoni, Franco Bassanini, Luigi Berlinguer, Tancredi Bianchi, Luciano Bolzoni, Carlo Calleri, Vannino Chiti, Renzo Costi, Franco Debenedetti, Claudio Demattè, Cesare Geronzi, Siro Lombardini, Alessandro Piazzi, Lucio Rondelli, Giancarlo Sangalli, Alessandro Starnini, Tiziano Treu, Vincenzo Visco, Giovanni Zandano

Venerdì 29 novembre 1996
Siena, Hotel Garden
via Custoza, 2



Direzione nazionale del Pds - Gruppo Regionale Toscano